



OM

OSSERVATORIO
MERCATI

ASPETTANDO
PIVOT

 MAR. 2024

WHAT'S UP

MERCATI AZIONARI	3
MERCATI OBBLIGAZIONARI	4
MATERIE PRIME E VALUTE	4

WHAT'S NEW

ECONOMIA: L'ATTERRAGGIO PUÒ ATTENDERE	6
INFLAZIONE: IL LAVORO NON È FINITO	7
TASSI: PIVOT SÌ, MA SENZA FRETTA	8

WHAT'S NEXT

SOFT LANDING" O "NO LANDING"?	9
C'È RIALZO OLTRE LE "MAGNIFICHE 7"?	9



WHAT'S UP

Dati macroeconomici complessivamente buoni hanno sublimato il frenetico ottimismo di fine anno sui tempi del “pivot”, la svolta monetaria della Federal Reserve: ciò si è notato soprattutto nel reddito fisso, con il rendimento del titolo USA a due anni che ha sperimentato un importante rialzo. Le opzioni hanno addirittura ricominciato a prezzare scenari di rialzo dei tassi, seppure in maniera residuale: sintomo, questo, di un cambiamento di prospettiva rispetto alla visione prevalente al termine del 2023.

Va tuttavia notato che finora i funzionari delle banche centrali non hanno fatto altro che ribadire quanto dichiarano da dicembre: ossia, cautela nella valutazione dei movimenti inflazionistici, dei dati economici e, conseguentemente, delle decisioni sui tassi d'interesse. Per il resto, al di là del mercato delle opzioni, nessuno sembra mettere in dubbio che la strada verso il taglio dei tassi sia tracciata.

MERCATI AZIONARI

Nel complesso, i mercati azionari hanno concluso il mese con toni molto positivi (+4,2% nella media globale per l'indice MSCI ACW; Grafico 1). Molto bene, in particolare, il mercato statunitense (+5,2% per l'S&P 500), che ancora una volta deve tanto al tech. Meno brillante, ma comunque positivo, l'indice europeo (+1,8% lo Stoxx Europe 600). Sul Vecchio Continente si è contraddistinto il FTSEMIB (+6,0%), bene anche il Dax tedesco (+4,6%) e il CAC 40 francese (+3,5%), attorno alla parità l'Ibex spagnolo (-0,8%).

Rispetto alla performance più debole di gennaio ha recuperato l'area emergente (+4,6% l'MSCI EM). Le misure di supporto dei corsi in Cina hanno avuto riscontro sia sul CSI 300 (+9,4%) sia sull'Hang Seng (+6,6%). In evidenza l'indice Nikkei della Borsa di Tokyo, che il 21 febbraio ha superato il suo massimo storico, risalente alla fine del 1989 (+7,9% nel mese).

Dal punto di vista settoriale (Grafico 2), i Beni voluttuari (+7,8%) e gli Industriali (+5,7%) hanno mostrato una certa forza, oltre naturalmente al comparto Tech (+6,1%), che ha ribadito le sue robuste performance. Debolezza fra i Servizi di pubblica utilità (-0,8%).

Si è intanto conclusa la stagione delle trimestrali, che nel complesso è parsa favorevole.

Nvidia, “l'azione più importante del pianeta Terra” secondo il trading desk di Goldman, ha ancora una volta superato le attese, con un incremento dei ricavi del +265% su base annua nell'ultimo trimestre del 2023 e utili a 12,3 miliardi di dollari USA (+769% anno su anno), sulla spinta della domanda di chip per l'Intelligenza Artificiale.

IN EVIDENZA:

I. NUOVI
PROGRESSI PER
L'AZIONARIO
GLOBALE



Andamento Principali Indici Azionari Globali (Performance da inizio 2023 al 29 Febbraio 2024)



Grafico 1 - Copyright 2024 Bloomberg Finance L.P., 1 Marzo 2024.

Performance settoriali globali (%)

(Sottostanti indice MSCI AC World, dal 31 Gennaio al 29 Febbraio 2024)

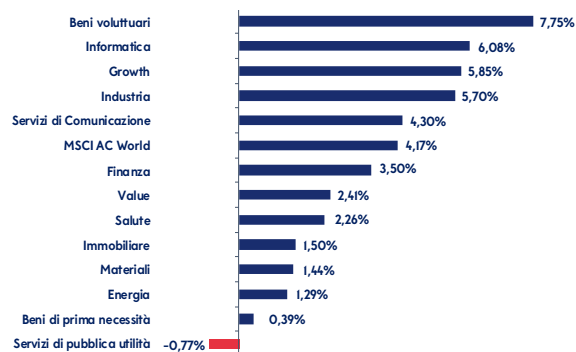


Grafico 2 - Fonte: Bloomberg, rielaborazione Banca Mediolanum. Dati al 07-03-2024

La capitalizzazione dell'azienda ha raggiunto i 1.978 miliardi di dollari, dai 1.223 miliardi di fine 2023 (Grafico 3).

La crescita di NVIDIA

MERCATI OBBLIGAZIONARI

Sul mercato obbligazionario, come accennato, si è notato un significativo adeguamento delle aspettative sui tagli dei tassi da parte della Federal Reserve e della Banca Centrale Europea rispetto alle più ottimistiche previsioni di fine 2023. La ricomposizione delle attese si è accompagnata a uno spostamento verso l'alto delle curve - che appaiono ancora invertite - per effetto di un innalzamento dei rendimenti su tutte le scadenze, in particolare quelle più vicine (2, 3, 5 anni).

Il decennale USA ha terminato il mese con un rendimento del 4,3%, in rialzo rispetto al dato di fine gennaio, ma comunque sotto il 5% raggiunto in autunno. Per il decennale tedesco, il rendimento al termine del mese si colloca al 2,45%, anche in questo caso in risalita rispetto a fine gennaio. Significativo ripiegamento per il differenziale di rendimento del decennale italiano rispetto al pari durata tedesco: lo spread fra i due titoli governativi è sceso dai circa 167 punti base di inizio anno a 143 punti base, il livello più basso da due anni (Grafico 4).

Nel contesto appena descritto, il Bloomberg Global-Aggregate ha riportato una variazione negativa dai livelli di fine gennaio, pari al -1,3%. È apparso invece in marginale miglioramento l'obbligazionario emergente in valuta forte.

Guardando al mercato del credito, come si evince dagli indicatori OAS (Grafico 5), la componente a più elevato merito creditizio (IG) ha mantenuto i valori di fine gennaio mentre i comparti ad alto rendimento (HY - EM) hanno mostrato spread in leggero calo, in particolare l'indice Bloomberg US Corporate High Yield OAS ha concluso il mese -30 punti base, al di sotto dei livelli del mese precedente. Analoga variazione negativa per il corrispettivo europeo l'indice Bloomberg European High Yield (Euro).

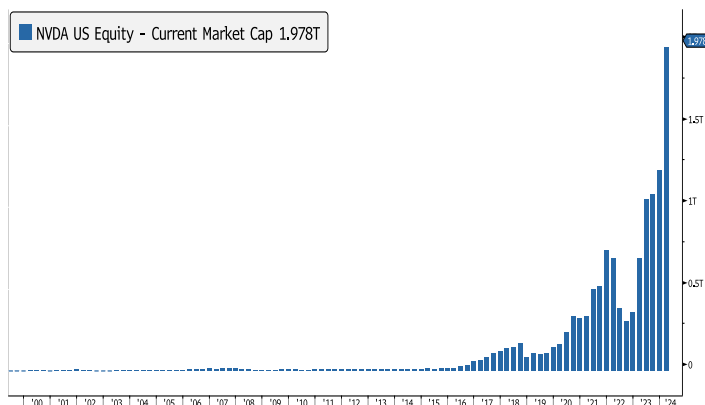


Grafico 3 - Copyright 2024 Bloomberg Finance L.P., 1 Marzo 2024.

IN EVIDENZA:

I. SUI RENDIMENTI
IN SCIA ALLA
CORREZIONE DELLA
VIEW SUI TASSI



Rendimenti governativi decennali (da inizio 2023 al 29 Febbraio 2024)

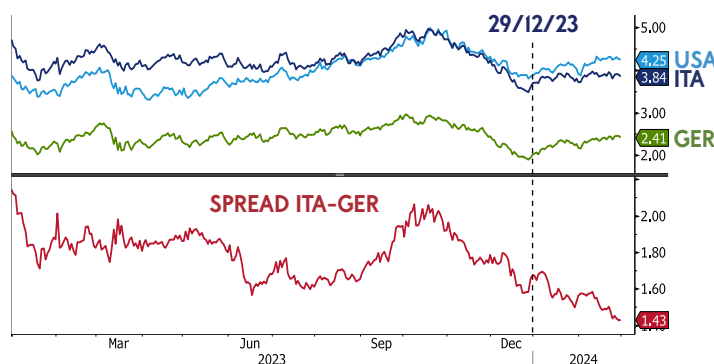


Grafico 4 - Copyright 2024 Bloomberg Finance L.P., 1 Marzo 2024.

Spread di credito stabili

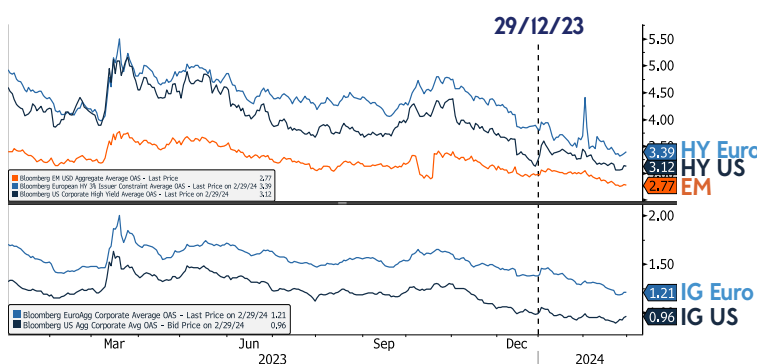


Grafico 5 - Copyright 2024 Bloomberg Finance L.P., 1 Marzo 2024.

MATERIE PRIME E VALUTE

Il complesso delle materie prime ha mostrato un calo nel mese. Un ripiegamento si è notato nelle materie prime agricole e nei metalli industriali, dovuto in parte alla diminuzione della domanda, con implicazioni riconducibili alla fase di assestamento cinese e a fenomeni meteorologici come El Niño.

IN EVIDENZA:

I. CALO MARCATO
PER IL GAS,
MODESTO RIALZO
PER IL GREGGIO



Marcata discesa per il gas naturale, che nel mese del secondo anniversario della guerra russo-ucraina è tornato sui livelli medi riscontrati nel 2019 (sui 25,3 euro, -15,4% la quotazione in euro per kilowattora sul TTF, il mercato di riferimento europeo per il gas naturale; Grafico 6).

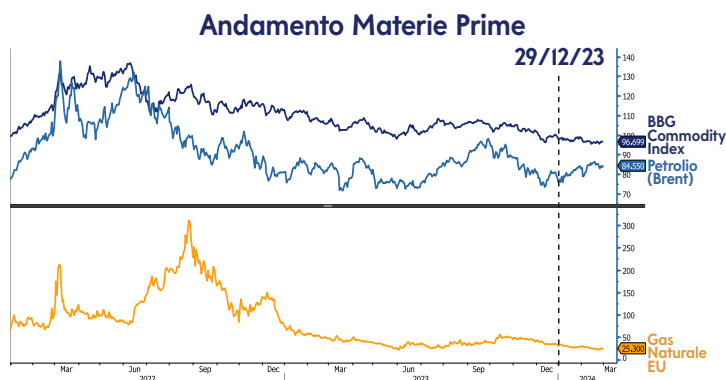


Grafico 6 - Copyright 2024 Bloomberg Finance L.P., 1 Marzo 2024.



Grafico 7 - Copyright 2024 Bloomberg Finance L.P., 1 Marzo 2024.

Movimento opposto per il petrolio, che tuttavia, malgrado le circostanze attuali, non è tornato nell'area dei 100 dollari USA. Il prezzo del Brent ha terminato il secondo mese dell'anno sugli 84 dollari USA al barile, in aumento ma non distante dalla quotazione di fine gennaio. In lieve incremento il WTI, sui 78 dollari USA al barile. Per quanto concerne il mercato valutario, lo US Dollar Index ha evidenziato un rialzo rispetto ai livelli di fine gennaio (Grafico 7). Il cambio della valuta statunitense con l'euro e con la sterlina britannica ha chiuso il mese intorno alla parità; rialzo del +2,1% nei confronti dello yen giapponese, +2,7% il cambio dollaro USA/franco svizzero.

WHAT'S NEW

I dati macro consentono di intravedere un'economia USA che non rallenta, un'inflazione che persiste sopra la tendenza e una Federal Reserve che agisce di conseguenza, ponderando le prossime mosse con grande cautela: in altre parole, un momentaneo "no landing". Tuttavia, è importante non trascurare quelle che, al momento, appaiono eccezioni nel contesto più generale.

ECONOMIA: L'ATTERRAGGIO PUÒ ATTENDERE

Le indicazioni giunte dagli Stati Uniti d'America hanno continuato a sorprendere in positivo, tolta la vistosa eccezione delle vendite al dettaglio (le "retail sales"), colonna portante dell'economia del Paese. Tonalità più scure si riscontrano ancora nel quadro europeo. Negli **Stati Uniti**, le stime anticipate delle vendite al dettaglio e dei servizi di ristorazione per il mese di gennaio, corrette per le variazioni stagionali e per le differenze tra giorni festivi e giorni di negoziazione ma non per le variazioni dei prezzi, si sono attestate a 700,3 miliardi di dollari, in calo del -0,8% rispetto al mese precedente (+0,6% rispetto a gennaio 2023), a fronte del +0,4% mensile (dato rivisto) di dicembre.

IN EVIDENZA:

**I. ATTENZIONE PERÒ
AL RALLENTAMENTO
DELLE RETAIL SALES**



Sempre a gennaio, la produzione industriale è scesa dello 0,1%, dopo la variazione nulla di dicembre (Grafico 8).

Quanto agli anticipatori, i dati di febbraio degli indici PMI hanno segnalato un rallentamento dell'attività nel settore dei servizi e una ripresa nel manifatturiero, dinamica che si è comunque tradotta in un calo dell'indice composito, dovuto al maggior peso del settore dei servizi. Intanto, la seconda lettura sul PIL reale nel quarto trimestre dello scorso anno ha evidenziato un tasso annuo di crescita del +3,2%, dopo il +4,9% del terzo trimestre e marginalmente al ribasso rispetto al +3,3% della stima precedente (Grafico 9). L'aumento riflette gli incrementi della spesa per consumi, delle esportazioni, della spesa delle amministrazioni statali e locali, degli investimenti fissi non residenziali, della spesa del governo federale e degli investimenti fissi residenziali, in parte compensati da una diminuzione degli investimenti in scorte private. Nella zona euro, uno dei punti di attenzione nel mese è stata l'esposizione creditizia al real estate commerciale europeo e statunitense, un'esposizione che sembra interessare principalmente le banche tedesche: con 285 miliardi di euro di prestiti al comparto, gli istituti di credito del Paese rappresentano circa un quinto dei 1.400 miliardi di prestiti delle banche UE al settore (Grafico 10).

USA i dati continuano a sorprendere

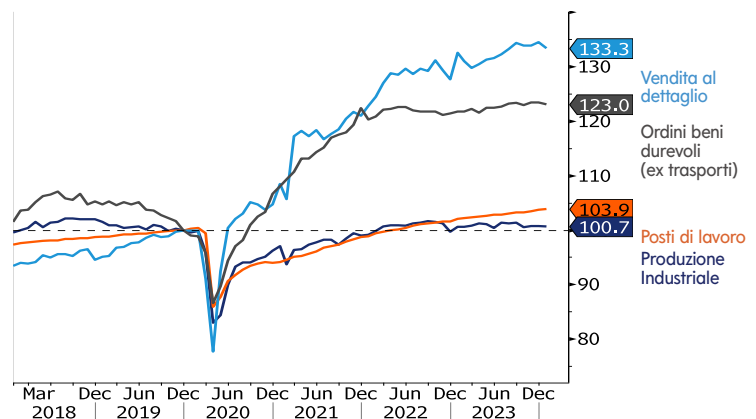


Grafico 8 - Copyright 2024 Bloomberg Finance L.P., 1 Marzo 2024.

IN EVIDENZA:

**I. FOCUS SUI DATI
MACRO E SUL REAL
ESTATE COMMERCIALE**



Crescita PIL Reale USA

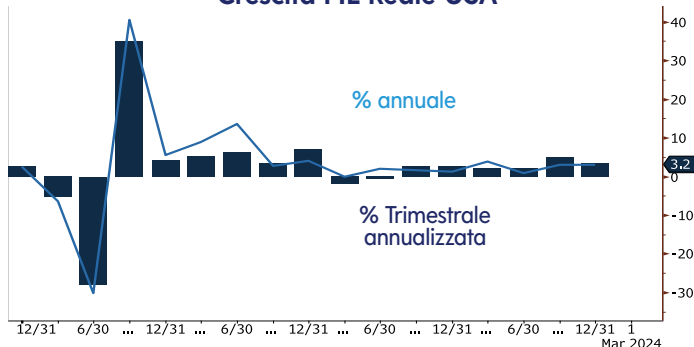


Grafico 9 - Copyright 2024 Bloomberg Finance L.P., 1 Marzo 2024.

Chi finanzia il settore immobiliare tedesco?

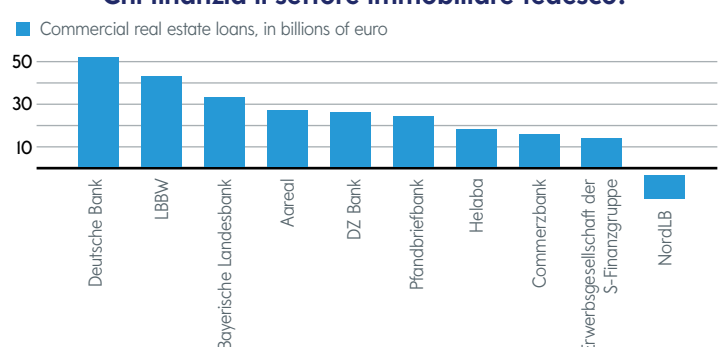


Grafico 10 - Note: Figures for second quarter of 2023, the most recent available
Fonte: EBA | Reuters, Feb 13, 2024 | By Tom Sims

L'immobiliare commerciale appare al momento in affanno per gli strascichi della pandemia (con il lavoro da remoto, molti uffici sono ancora vuoti o semivuoti e il loro valore ne risente) e per i rialzi dei tassi operati dalle banche centrali. Tuttavia, nel mese di febbraio le reazioni ai vari annunci e dichiarazioni sono parse relativamente contenute.

Nella cornice più generale, i PMI restituiscono un quadro di complessiva tenuta dell'Eurozona, corroborato dai dati su PIL, occupazione e produzione industriale. Secondo la stima flash pubblicata da Eurostat, nel quarto trimestre del 2023 il Prodotto Interno Lordo è rimasto stabile nell'area euro ed è aumentato dello 0,1% nell'UE rispetto al trimestre precedente (dato destagionalizzato). Nel terzo trimestre, il PIL era diminuito dello 0,1% in entrambe le zone.

Nel confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente, il PIL destagionalizzato è cresciuto dello 0,1% nell'area euro e dello 0,3% nell'UE, dopo lo 0,0% in entrambe le zone riportato nel trimestre precedente. Secondo una prima stima della crescita annuale, basata su dati trimestrali destagionalizzati e corretti in termini di effetto calendario, nel 2023 il PIL è aumentato del +0,5% sia nell'area euro sia nell'UE (Grafico II). Il numero di occupati nel quarto trimestre dello scorso anno, rispetto al trimestre che lo ha preceduto, è cresciuto dello 0,3% in entrambe le aree.

Nell'intero anno, la variazione indica un +1,4% nell'area euro e un +1,3% nell'UE. Infine, a dicembre, rispetto allo stesso mese del 2022, la produzione industriale è salita dell'1,2% sia nell'area euro che nell'Unione Europea.

Seppure sullo sfondo dei persistenti interrogativi circa le prospettive del comparto immobiliare e finanziario, la **Cina** ha registrato numeri molto importanti relativi agli spostamenti interni nell'ambito delle festività per il Capodanno lunare: tali numeri si possono leggere come un segnale incoraggiante dal lato dei consumi.

Crescita PIL Reale Eurozona

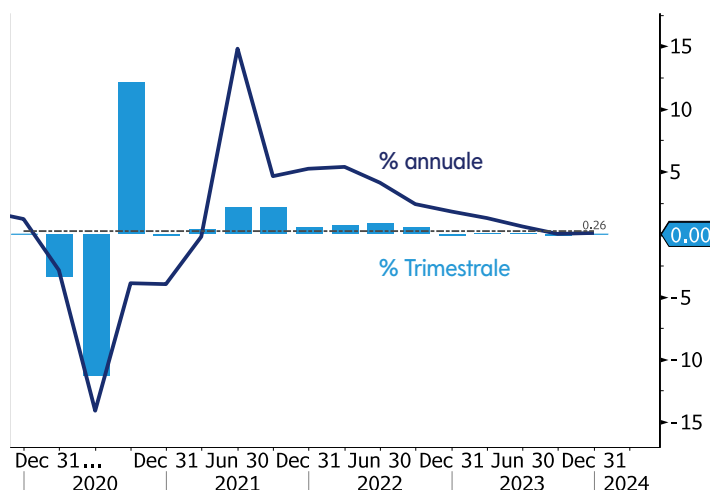


Grafico II - Copyright 2024 Bloomberg Finance L.P., 1 Marzo 2024.

IN EVIDENZA:

1. IL CAPODANNO LUNARE HA SPINTO GLI SPOSTAMENTI INTERNI



INFLAZIONE: IL LAVORO NON È FINITO

Gli aggiornamenti sull'inflazione diffusi nell'ultimo periodo hanno messo in luce una modesta accelerazione negli Stati Uniti e un prosieguo della flessione in Europa. Negli **Stati Uniti**, a gennaio, l'indice dei prezzi al consumo per tutti i consumatori urbani (CPI-U) è aumentato dello 0,3% su base destagionalizzata, dopo l'incremento dello 0,2% di dicembre. Negli ultimi 12 mesi, l'indice di tutte le voci è cresciuto del +3,1% (prima della destagionalizzazione). Indicazioni analoghe sono arrivate dall'indice dei prezzi alla produzione per la domanda finale: il dato destagionalizzato è salito dello 0,3% a gennaio (-0,1% a dicembre, +0,1% a novembre).

IN EVIDENZA:

1. PARZIALE RIPRESA NEGLI USA, CONTINUA IL CALO IN EUROPA
2. PCE, LA VARIAZIONE ANNUA RIMANE NEL TREND DISCENDENTE



Su base non aggiustata, l'indice della domanda finale è aumentato dello 0,9% nei 12 mesi terminati a gennaio.

Molto attesa per valutare con maggior chiarezza l'accelerazione dell'inflazione a gennaio, l'inflazione al consumo misurata attraverso l'indice PCE - indicatore di riferimento per la Fed - ha mostrato a gennaio un incremento del +0,3% rispetto al mese precedente (+0,1% a dicembre; Grafico I2).

Escludendo i prodotti alimentari e l'energia, il core ha riportato un +0,4% (+0,1% a dicembre anche in corrispondenza di questa voce).

La tendenza discendente del PCE

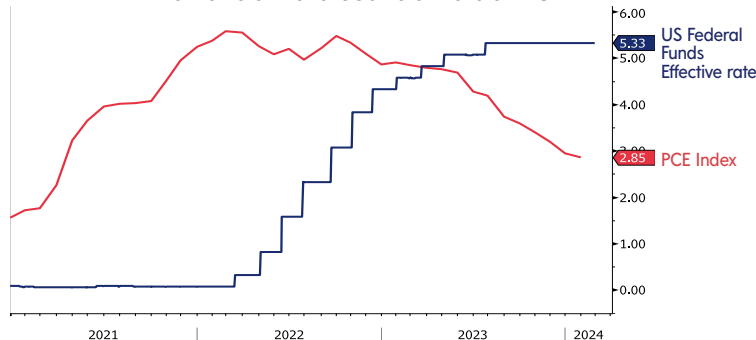


Grafico I2 - Copyright 2024 Bloomberg Finance L.P., 1 Marzo 2024.

La variazione su base annua, rispettivamente del +2,4% e del +2,8% dal +2,6% e +2,9% di dicembre, si conferma nel trend discendente. A febbraio, l'indice complessivo dell'inflazione nell'Eurozona è risultato essere +2,6%, inferiore al +2,8% registrato a gennaio ma al di sotto delle previsioni (Grafico I3).

Per quanto riguarda la variazione mensile, si è confermata in linea con le aspettative al +0,6%.

Inoltre, il dato preliminare sull'inflazione core, confrontato con lo stesso mese dell'anno precedente, è sceso dal +3,3% di gennaio al +3,1% di febbraio, superando le previsioni che indicavano un dato del +2,9%.

Nel mese di gennaio, in Cina si è registrata una diminuzione dei prezzi al consumo pari al -0,8%. Parallelamente, l'indice dei prezzi alla produzione ha registrato un calo annuo del -2,5%, evidenziando comunque un lieve miglioramento rispetto al -2,7% di dicembre.

IN EVIDENZA:

1. NELL'EUROZONA IL CALO PROSEGUE LENTAMENTE
2. IN CINA ANCORA UNA VARIAZIONE NEGATIVA PER I PREZZI

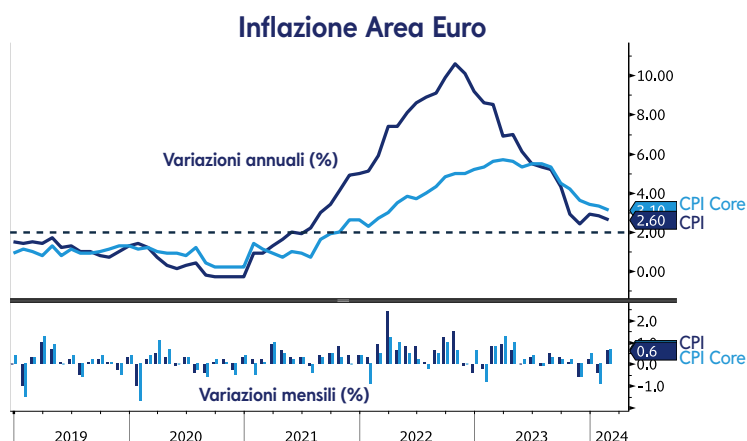


Grafico I3 - Copyright 2024 Bloomberg Finance L.P., 1 Marzo 2024.

TASSI: PIVOT SÌ, MA SENZA FRETTA

Non si sono tenute riunioni di politica monetaria a febbraio, né negli uffici della Fed, né in quelli della BCE. I verbali degli incontri di gennaio e le dichiarazioni che si sono susseguite anche a febbraio hanno però consentito ai mercati di fare il punto e di riallineare le proprie aspettative sul "pivot", la svolta nelle politiche monetarie in Europa e negli USA. In un'intervista al programma "60 minutes" andata in onda la prima domenica di febbraio, il presidente della **Federal Reserve** Jerome Powell ha ribadito che difficilmente la banca centrale si sentirà sufficientemente sicura del rientro dell'inflazione da ridurre i tassi di interesse già nella riunione di marzo.

Le dichiarazioni dei funzionari Fed che si sono avvicendate nel corso del mese si sono mosse tutte nella medesima direzione: la banca centrale statunitense è ancora sulla buona strada per tagliare i tassi d'interesse quest'anno, ma non lo farà a breve; non c'è urgenza, dal momento che il mercato del lavoro e l'economia USA mostrano ancora una certa forza; e potrebbe essere necessario un po' di tempo per essere sicuri che l'inflazione si stia dirigendo in modo sostenibile verso l'obiettivo del 2%.

IN EVIDENZA:

1. TRA I FUNZIONARI DI FED E BCE PREVALE LA CAUTELA
2. LA FED ATTENDE ULTERIORI SEGNALI SUI PREZZI



I verbali dell'ultima riunione hanno mostrato poi una maggioranza di funzionari Fed più preoccupata del rischio di tagliare i tassi troppo presto che delle implicazioni insite nel mantenerli alti troppo a lungo.

Il bollettino economico e i verbali della riunione di fine gennaio attestano che anche dal punto di vista dei funzionari della **Banca Centrale Europea** i rischi connessi a un taglio dei tassi troppo prematuro sono maggiori di quelli di un taglio troppo tardivo.

Rivolgendosi al Parlamento Europeo, a fine febbraio la stessa presidente Christine Lagarde ha affermato che la ritirata dell'inflazione nell'Eurozona proseguirà, ma che lei e i suoi colleghi hanno bisogno di raccogliere un maggior numero di prove sul ritorno della variazione dei prezzi al suo obiettivo prima di procedere con una revisione della politica monetaria, richiamando fra l'altro l'attenzione sulle pressioni salariali.

La **Banca Popolare Cinese (PBoC)** ha lasciato invariati i tassi sui prestiti a medio termine e il tasso a un anno (3,45%), mentre ha tagliato il loan prime rate a cinque anni, il tasso di riferimento per i mutui, di 25 punti base, oltre le previsioni di un calo di soli 15 punti base, ribadendo l'impegno a stimolare la domanda di credito e sostenere in tal modo il comparto immobiliare.

IN EVIDENZA:

1. ANCHE NELL'EUROTOWER SI RESPIRA UN CLIMA ATTENDISTA



IN EVIDENZA:

1. LA PBOC CONTINUA A SOSTENERE IL CREDITO (E L'IMMOBILIARE)



WHAT'S NEXT

"SOFT LANDING" O "NO LANDING"?

Il calendario di marzo prevede una riunione di politica monetaria per il Consiglio direttivo della BCE il 7 e un meeting Fed, che sarà l'occasione per condividere le nuove proiezioni economiche, il 19 e 20 del mese. Difficilmente avrà luogo una prima revisione al ribasso dei tassi: i due appuntamenti dovrebbero però fornire una guidance più precisa sui prossimi mesi.

Il percorso pare in ogni caso già tracciato: le discussioni potranno eventualmente riguardare il tempismo e l'entità dell'azione. I responsabili delle finanze che si sono ritrovati nell'incontro del G20 a San Paolo, in Brasile, vedono maggiori probabilità di un atterraggio morbido dell'economia globale: al momento, dunque, il "soft landing" rimane lo scenario principale.

IN EVIDENZA:

1. AL LAVORO SULL'ATTERRAGGIO MORBIDO DELL'ECONOMIA
2. LE PROSSIME RIUNIONI FARANNO IL PUNTO SUI TAGLI
3. IL "SOFT LANDING" RIMANE LO SCENARIO PRINCIPALE



In ogni caso, nel medio termine un atterraggio dovrà necessariamente esserci: in tal senso, si confermerà decisivo il ruolo delle banche centrali, che saranno chiamate a portare a terra il complesso aeromobile dell'economia attraverso una politica monetaria estremamente accorta, in un contesto nel quale persino la Bank of Japan si prepara a rivedere la sua politica di tassi negativi.

C'È RIALZO OLTRE LE "MAGNIFICHE 7"?

Il mese di febbraio chiude un quadrimestre di bilanci mensili positivi per l'azionario.

I dati statistici segnalano che, nelle 14 occasioni in cui, dal 1950 fino al 2023, i mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio hanno registrato un bilancio positivo, il resto dell'anno ha poi riportato una performance dello stesso tenore, secondo l'adagio "strength begets strength", la forza genera forza (Grafico 14).

IN EVIDENZA:

1. I COLOSSI TECH CONTINUANO A TRAINARE L'AZIONARIO
2. LA FORZA GENERA FORZA: SPUNTI STATISTICI DAL PASSATO



Another Clue This Bull Market Has Legs Left

S&P 500 Performance When Higher November, December, January, and February

S&P 500 Index Returns				
Year	March	Calendar Year Return	Final 10 Months of the Year	Next 12 Months
1950	0.4%	21.7%	18.6%	26.6%
1954	3.0%	45.0%	37.6%	40.6%
1955	-0.5%	26.4%	23.7%	23.3%
1961	2.6%	23.1%	12.8%	10.3%
1971	3.7%	10.8%	5.4%	10.1%
1983	3.3%	17.3%	11.4%	6.1%
1986	5.3%	14.6%	6.7%	25.2%
1991	2.2%	26.3%	13.6%	12.4%
1993	1.9%	7.1%	5.2%	5.4%
1996	0.8%	20.3%	15.7%	23.5%
1998	5.0%	26.7%	17.1%	18.0%
2004	-1.6%	9.0%	5.8%	5.1%
2013	3.6%	29.6%	22.0%	22.8%
2017	0.0%	19.4%	13.1%	14.8%
2024	?	?	?	?
Average	2.1%	21.2%	14.9%	17.4%
Median	2.4%	21.0%	13.4%	16.4%
% Higher	78.6%	100.0%	100.0%	100.0%
Average Year				
Average	1.1%	9.3%	8.1%	
Median	1.4%	12.0%	9.0%	
% Higher	64.9%	71.6%	73.0%	

Accantonando le performance passate, la considerazione da fare oggi è che, se uno scenario di "soft landing" è particolarmente favorevole all'azionario rispetto al reddito fisso, finché c'è "no landing" l'equity può comunque beneficiare della crescita degli utili aziendali.

E la stagione delle trimestrali è stata nel complesso positiva, con alcune storie particolarmente brillanti, come quella di Nvidia: i risultati dell'azienda hanno contribuito ad alimentare la

sull'ulteriore spazio di crescita di cui potranno beneficiare i profitti e, di riflesso, le quotazioni azionarie in scia alle scoperte nel campo dell'Intelligenza Artificiale.

IN EVIDENZA:

I. GRANDE
ATTENZIONE
ALLE PROSSIME
TRIMESTRALI



C'è però un punto d'attenzione che si è riproposto anche nel secondo mese dell'anno: la concentrazione delle performance nella ristretta cerchia degli innovatori (Grafico 15).

Secondo alcune stime, oggi le maggiori aziende dominano il mercato azionario come non accadeva da cinquant'anni.

Con la loro ascesa, le "Magnifiche 7" (Apple, Microsoft, Alphabet, Amazon, Nvidia, Tesla e Meta) sono responsabili di una parte sempre più rilevante delle performance dei mercati azionari, ed è proprio il Nasdaq 100 a distinguersi su tutti.

I principali titoli dell'S&P non erano così concentrati da 50 anni

(variazione mensile da marzo 1964 a gennaio 2024)



Grafico 15 - Data: JPMorgan Equity Macro Research; Chart: Axios Visuals

In prospettiva, si può prefigurare che, se a fronte di una Fed più recalcitrante gli utili aziendali si confermeranno consistenti, il mercato azionario proseguirà la sua tendenza al rialzo, mentre una maggiore riluttanza della banca centrale USA associata a eventuali delusioni sui profitti aziendali potrebbe dar luogo a una pausa di riflessione.

IN EVIDENZA:

I. SERVE MAGGIOR
PARTECIPAZIONE DI
ALTRI SETTORI AI
RIALZI



Nel complesso, per un migliore equilibrio del mercato sarebbe auspicabile una maggiore partecipazione anche di altri settori ai rialzi azionari. E, dunque, una maggiore corralità, per la quale si attendono gli sviluppi dei prossimi mesi.